

CARATTERISTICHE DELLE PIÙ COMUNI PIANTE VELENOSE	
<p><u>Aconito</u> (<i>Aconitus napellum</i>): pianta erbacea perenne con dei bei fiori blu a forma di elmo, riuniti in grappoli. Può essere confuso con la genziana. Tutta la pianta è tossica, specialmente le radici, che contengono un potente veleno, l'<i>aconitina</i>.</p>	
<p><u>Agrifoglio</u> (<i>Ilex aquifolium</i>): sono tossiche sia le bacche (di colore rosso) che le foglie, e l'ingestione di pochi frutti può causare effetti sistemici (nausea, vomito, diarrea, sonnolenza, convulsioni).</p>	
<p><u>Azalea</u> (<i>Azalea indica</i>): le parti velenose sono le foglie. Può dare stomatite, vomito, diarrea, debolezza, deficit della vista, convulsioni e coma.</p>	
<p><u>Dieffenbachia</u> (<i>Dieffenbachia spp.</i>): questa elegante pianta da interno, dalle ampie foglie verdi screziate di bianco, priva di fiori, è provvista di una spiccata azione irritativa e caustica per contatto. Se le foglie sono masticate, si determina una intensa sensazione di bruciore in tutto il cavo orale con possibile edema delle strutture del retro-bocca e possibile difficoltà respiratoria.</p>	
<p><u>Ciclamino</u> (<i>Cyclamen europeum</i>): tutta la pianta (parti aeree, tuberi) è tossica. La linfa provoca irritazioni cutanee. L'ingestione può causare una sintomatologia gastrointestinale con vomito e diarrea; si possono anche avere crisi convulsive.</p>	
<p><u>Filodendro</u> (<i>Philodendrum</i>): rappresenta una delle più comuni piante da appartamento. Rilascia, dai piccioli delle foglie, una sostanza lattiginosa bianca piuttosto tossica, che può causare gravi irritazioni alla cute e agli occhi e, se ingerita, tumefazione della lingua e soffocamento.</p>	
<p><u>Ginestra</u> (<i>Spartium junceum</i>): può costituire un pericolo mortale e la sintomatologia si manifesta con disturbi gastrointestinali (nausea, vomito, diarrea), crisi convulsive, stato comatoso che può giungere alla morte. Se si raccolgono i rami fioriti della pianta, non bisogna portare le mani alla bocca prima di essersele lavate accuratamente.</p>	
<p><u>Gelsomino</u> (<i>Gelsemium sempervirens</i>): l'intera pianta è velenosa. Può determinare incoordinazione dei movimenti, disturbi della vista, secchezza delle fauci, difficoltà di deglutizione, debolezza muscolare, crisi convulsive, insufficienza respiratoria.</p>	
<p><u>Glicine</u> (<i>Wistaria sinensis</i>): le parti tossiche sono i semi e la radice. In caso di ingestione i primi sintomi sono simili a quelli di una gastroenterite: vomito e dolori addominali con diarrea, congestione del volto e dilatazione pupillare.</p>	
<p><u>Mughetto</u> (<i>Convallaria majalis</i>): sono tossici i fiori, le foglie, i frutti (bacche rosse). E' una pianta di grande pericolosità e il suo avvelenamento può essere mortale; deve esser posta attenzione anche al semplice contatto. Dolori addominali, salivazione, nausea, vomito, disturbi cardiaci rappresentano la sintomatologia; il quadro clinico, successivamente, evolve verso il coma e quindi la morte.</p>	

Oleandro (*Nerium oleander*): è un arbusto diffusissimo in tutta Italia come pianta ornamentale, ma anche nei giardini. Ha rametti, foglie e fiori che contengono un potente veleno; l'ingestione di una sola foglia può uccidere un adulto. E' quindi prudente non utilizzare questa pianta nemmeno per alimentare il fuoco del camino e a maggior ragione per fare gli arrosti.



Ranuncolo bianco o anemone di bosco (*Anemone nemorosa*): è una pianta ornamentale con fiori piccoli e bianchi. Tutte le sue parti sono altamente velenose e possono causare irritazione locale, depressione respiratoria e cardiocircolatoria.



Ricino (*Ricinus communis*): i suoi semi, non infrequentemente, vengono confusi con i fagioli "borlotti". L'ingestione di pochi semi (2-3) è sufficiente a provocare la morte. La sintomatologia si manifesta con disturbi addominali, vomito e diarrea, aumento della temperatura cutanea, embolia, emorragie intestinali, ridotta emissione di urine. Si instaurano anche disturbi del ritmo cardiaco e spasmi tetanici.



Stella di Natale (*Euphorbia pulcherrima*): di questo fiore è molto velenoso il succo lattiginoso che fuoriesce dal gambo. La sostanza può essere pericolosa sia per ingestione che per contatto cutaneo e soprattutto con gli occhi; occorre quindi molta attenzione nell'accudire la pianta.



Vischio (*Viscum album*): tutte le sue parti sono tossiche; particolarmente pericolose le bacche, per la loro capacità di attrarre i bambini. La tossicità dipende dall'alto contenuto di una sostanza, la *viscumina* (che provoca l'agglutinazione dei globuli rossi) e dalla presenza di altre tossine. I sintomi sono quelli di una gastroenterite che insorge una decina di ore dopo l'ingestione ed è accompagnata da sete intensa, rallentamento dei battiti cardiaci, collasso, dilatazione delle pupille e visione doppia.



I semi di alcuni frutti (mandorle amare, pesche, albicocche) sono tossici. I ragazzi possono essere portati a rompere i noccioli di questi frutti per mangiarne i semi, così come per le mandorle dolci, le noci, ecc. L'intossicazione, molto grave, è dovuta alla presenza di *amigdalina* che, a contatto con la saliva, si trasforma in *acido cianidrico*, un potente veleno. Sono sufficienti una trentina di mandorle amare per provocare irrimediabilmente la morte.



PIANTA ALBICOCCO

E ANCORA.....



Narciso



Anemone



edera



Tasso



Maggiociondolo

In linea di massima, se non si ha una sufficiente certezza sull'innocuità delle proprie piante, è opportuno **disporle in luoghi non accessibili ai bambini**, almeno finché sono ancora piccoli. Sugeriamo i piani alti delle librerie (purché molto solidi e sufficientemente profondi) o i vasi appesi, con vari tipi di supporti in corda o canapa, al soffitto, ai muri, agli stipiti di porte e finestre. È consigliabile evitare i trespoli, spesso leggeri e poco stabili, che il bambino può facilmente tirarsi addosso.

Attenzione ai trattamenti chimici

Occorre ricordare che tutti i trattamenti chimici (antiparassitari, lucidafoglie, fertilizzanti ecc.) effettuati sulle piante di casa, impregnano le foglie, il fusto e la terra e, permanendo a lungo su queste parti che facilmente un bimbo può toccare, possono diventare un potenziale pericolo di intossicazione lenta o anche acuta. Sarà allora preferibile impedire al bambino di giocare con la terra dei vasi e con le piante trattate con sostanze chimiche.

Per approfondire: www.mammaepapa.it